

ORLANDO AL 25%
Congresso Pd,
Renzi al 68%
Anche Emiliano
va alle primarie



COLOMBO ■ Alle p. 10 e 11

Renzi stende Orlando al primo round

Vince in tutte le regioni, giù i votanti

Sfida nei circoli Pd: l'ex premier intorno al 68%. Affluenza al 58

IRONIA AL NAZARENO
«Il risultato di Emiliano?
Il peggiore di un ex giudice
dai tempi di Inghroia»



«Risultati incredibili,
oltre le previsioni»
Ora la battaglia
delle primarie il 30 aprile

la sintesi

Il voto nei circoli Pd conferma le attese: ha vinto Matteo Renzi, in alcune aree con punte del 70%. Ma rispetto al 2013 calano i votanti

di **ETTORE MARIA COLOMBO**
■ ROMA

«SE ABBIAMO riportato una vittoria? Veramente è un trionfo». Al Nazareno si stropicciano gli occhi, quasi non ci credono. Nei 6.324 congressi di circolo - le convenzioni locali, dal 20 marzo a ieri, sono state 5mila, l'affluenza è intorno al 58,1%, i votanti sono 235/255mila su un totale di iscritti che, alla fine, supererà quota

430mila - la mozione di Matteo Renzi ha fatto il botto. E, certo, è solo il primo round, saranno solo i gazebo del 30 aprile a decretare chi sarà il futuro segretario del Pd, ma i numeri sono impressionanti: il Pd è diventato un lago renziano.

I DATI del Nazareno parlano chiaro: «Renzi è al 68,22% (141.245 voti assoluti), Orlando al 25,42% (52.630 voti), Emiliano al 6,36% (13.168 voti)». Dati, pur parziali (raccolti su circa 4mila circoli), confermati anche dall'organizzazione del partito. Vittoria schiacciante. Certo, i comitati dei due avversari danno numeri diversi: «Orlando è al 30%, Renzi al 62%, Emiliano all'8%», per gli orlandiani; mentre gli emiliani danno il loro «oltre l'8%». Discrepanze che daranno di certo adito a roventi polemiche, ma il succo politico resta: il ministro va assai meno bene del previsto, il governatore pugliese

se ha fatto un mega flop e Renzi stravinca, in modo inaspettato, la gara tra i compagni.

Infatti, l'ex premier conquista 20 regioni italiane su 20 (Liguria e Puglia comprese), le grandi città (a Roma, dove comandano Zingaretti e Bertini, schieratissimi con Orlando, Renzi ha il 60%) e i piccoli centri, zone 'rosse' e 'bianche', Nord e Sud. Per dare una dimensione dei numeri, Renzi sfiora il 70% non solo dove i renziani e gli uomini di Martina controllano il partito (Lombardia, Toscana, Veneto, Marche), ma anche nelle regioni rosse (63% in Emi-



lia, 66% in Umbria), si attesta attorno al 65% in Piemonte, Lazio e Liguria (terra natale del ministro), è saldamente sopra il 60% in tutto il Sud, con punte del 78%, ed è in testa persino in Puglia, la regione di Emiliano, pur non superando il 50%.

«**SONO** risultati incredibili, vanno oltre le nostre previsioni», fa filtrare l'ex premier che si gode il successo a Pontassieve mentre è impegnato a finire il libro di memorie scritto per Feltrinelli (titolo ancora *top secret*, uscirà dopo le primarie). Renzi non vuole farsi trascinare in polemiche e così evita di rispondere ai suoi avversari. Emiliano e Orlando attaccano: ora il tentativo è alzare l'asticella in vista del 30 aprile: «Se ai gazebo vanno meno di 2 milioni di persone – per Orlando – è una sconfitta, colpa è di chi finora ha guidato il partito». Lorenzo Guerini – il vero artefice del successo che in una nota scandisce la «soddisfazione per un risultato che vede in Renzi il segretario in cui i nostri iscritti ripongono fiducia e speranze» – gli legge i dati e a Matteo torna il sorriso.

«Calma, ragazzi, il partito deve restare unito – ribadisce Renzi ai suoi – io voglio dimostrare che non sono divisivo». Poi, però, una battuta su Orlando gli scappa: «Era convinto di andare molto meglio, ha preso una bottarella, lo ha capito e ha dato segnali di nervosismo, protestando per il voto, ma io sono convinto che io e lui possiamo lavorare insieme». Su Emiliano non dice nulla, anche se c'è chi giura di averlo visto 'gongolare' per un dato che i pasdaran bollano come «il peggior risultato di un ex giudice dai tempi di Ingroia».

I RENZIANI sono in brodo di giugiole. Il senatore Marcucci traccia il solco: «Il consenso di Renzi dentro il partito è passato dal 45% del 2013 al 68% di oggi, oltre 20% in più» (ma, dal 2013 ad oggi, il Pd ha perso ben 135mila iscritti). Dal 2014 in poi, però, il numero degli iscritti è sempre aumentato (+30mila sul 2015, +50mila sul 2014) fino ad arrivare ai 430mila iscritti del 2016. Un numero più alto di 30mila unità, rispetto a quello uscito finora, che il vicesegretario Guerini si è tenuto in serbo per festeggiare, con Renzi, la vittoria schiacciante.

